LETTERA

SU D' UN ANTICO PIOMBO VELITERNO

SCRITTA

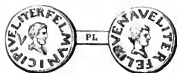
All'Eminentissimo, e Reverendissimo Principe

IL SIGNOR CARDINALE

STEFANO BORGIA

PREFETTO DELLA S. CONGREGAZIONE

DELL' INDICE

DA ENNIO QUIRINO VISCONTI

EMINENZA

Il piombo Veliterno sino ad ora inedito, che l' Eminenza Vostra colla sua solita erudita munificenza ha fatto incidere ed illustrare, e di cui colla benignità consueta si è compiacciuta trasmettermi la stampa, e la dichiarazione, mi ha recato molto piacere; e mi sembra nel suo genere monumento affatto singolare, non perchè a parte a parte le sue circostanze non s' incontrino pressochè tutte anco in altri, ma perchè un tal qual complesso di curiose particolarità da tutti gli altri il distingue. Ho scorsa la bella esposizione che ne dà il peritissimo numismatico Signor Abate Sestini in una lettera all' ugualmen-

te dotto che modestissimo Signor Zoëga : non perciò ho rigettate tosto come men verisimili e giuste delle altre idee, che sopra il piombo di che si tratta mi avea fatte nascere in mente la prima considerazion del disegno. Son quelle ch' ebbi l' onore d' accennarle a voce, e che Vostra Eminenza, forse per giudicarne con più cognizion di causa, ha amato che io mettessi in carta, come ora faccio per ubbidirla.

Invero l' opinione del Signor Sestini, che ha creduto esser questo piombo una tessera, e probabilmente di spettacoli, sembrami quasi certa. Il confronto d' assai altri piombi che han servito allo stesso uso, e specialmente il numero, che nell'area del nostro è il V, sono argomenti di tal sentenza troppo valevoli. Più tessere orbiculari e simili a medaglie, segnate con numeri, e con qualche epigrafe ed emblema, incontriamo ancora d' altre materie; le quali materie annoverando, non sò come gli Accademici Ercolanesi abbiano omessi i metalli, ed in ispezialtà il piombo (1). E forse non altro che questa forma rotonda ha voluta Sifilino indicare, (2) chiamando alcune tessere, σφαιρια μικρα; parole che un antiquario non *parvos globulos*, ma *parvos orbiculos* volea che si traducessero (3). E per avventura aveva egli ragione, comecchè tale accezion della voce *Sfera*, sia meno propria, e non tecnica : poichè i globetti di cristallo di monte, che il Fabretti credè tessere (4), non sono certamente di quelle delle quali parla lo storico, e che si gittavano alla moltitudine. Inoltre siam certi, che a' tempi di Sifilino la voce *Sfera* non si usava sempre nel senso suo matematico, siccome dal significato de' vocaboli *Spera*, *Sperium*, e *Sperula*, notato dal Du Cange nel suo Glossario Latino chiaramente costa. (5) Alla fin fine il moto sferico degli astri, e la glossa Esi-

(1) Pref. al Tomo IV. delle Pitture, nella nota (5).

(2) Pag. 998. §. 124. nella edizione di Dione del Reimaro; dove si vedan le note.

(3) L'Oiselio.

(4) *Inscript.* pag. 530.

(5) Ivi si distingue col nome di *Sperula* la tonsura o chierica degli Ecclesiastici.

chiana, la quale interpetra σφαιρηδὸν con περιφερὲς, danno idea più di circolo, che di globo, e lasciano sospettare anche ne' buoni tempi della Greca favella quest' uso, o se si vuol questo abuso, di tal vocabolo.

Ma lasciando la figura del monumento, passiamo a' Tipi. Questi ci presentan due teste in profilo a sinistra, una barbata, e con manto attorno al petto, una imberbe, e quasi puerile, con petto ignudo. L' epigrafe IVVENA, o IVVENTA, che si legge con altri motti appresso a quest' ultima, come la parola MVNICIPI, che si distingue nella leggenda scritta in cerchio alla prima, ci mostrano chiaramente queste due immagini essere allegoriche, e doversi aver per le protome di due Genj, uno del municipio o dell' ordine municipale de' Veliterni, l' altro del ceto de' giovani, o piuttosto d' una assemblea giovanile del medesimo municipio. Tali presso a poco appariscono in monumenti Romani le figure del Senato e del Popolo, barbata la prima, e di sembianze degne di Giove, imberbe la seconda che rassomiglia quella del Sole o d' alcuno de' Castori: tali nelle Greche monete le immagini della *Bule*, Consiglio, e della *Gerusia*, Senato, e quelle del *Demo* o Popolo, se non che per servire alla lingua quelle de' due primi le più volte son femminili.

Ma sarà stato egli il municipio Veliterno diviso in due ordini di vecchj e di giovani, come d' alcune Greche città appresso al Signor Eckel, pensa il Signor Sestini? o si vorrà alludere a qualche memorabile e coraggiosa azione della gioventù di Velletri? Niuna di tali ipotesi parmi fondata abbastanza. La divisione delle Tribù Romane in Seniori e Giuniori è certamente provata (1), e quella simile altresì nelle Turme della Romana cavalleria (2). Alcuni dotti antiquarj han creduto ritrovare queste due classi anche ne' collegj degli Augustali ch' erano da per tutto nelle Romane Colonie (3). Ma le prime furon distinzioni militari piuttosto che politiche, nè le

(1) Marini *Arvali* pag. 173. 4.

(2) Morcelli *de stylo Inscriptionum* p. 230. n. cccc.

(3) Noris, Reinesio, Maffei.

veggiamo ne' municipj imitate, che già nella general distribuzione delle tribù eran compresi: sulla terza son molti e gravi i dubbj degli antiquarj (1). Non è certa nè pur la divisione recata in esempio delle Greche città, poichè que' ΝΕΟΙ o *Juvenes* d'alcuni marmi forse altro non sono che società atletiche o di Ginnasio, nè punto diverse dal corpo degli ΕΦΗΒΕΥΣΑΝΤΕΣ, *Ephebi*, che altre iscrizioni ci fan conoscere (2). Finalmente, e ciò parmi aver molto peso nella questione, il nostro piombo ci fa memoria del *Municipio* intero e de' *Giovani*, non già di due corpi distinti di Seniori e di Giuniori.

Sembrami dunque più atto al proposito nostro, e meglio conducente alla spiegazione delle epigrafi e delle immagini che osserviamo, il ricordar quì le corporazioni o collegj detti de' *giovani* o della *gioventù*, sparse per le Romane Colonie e Municipj; corporazioni al tempo degli Imperatori frequentissime, e menzionate nelle lapidi frequentemente, sulle quali il dotto Signor Abate Oderici le ha con due dissertazioni egregiamente illustrate (3). E siccome vi si dimostra, che le drammatiche rappresentazioni, e le caccie, eran l'oggetto principale di siffatte società; che tali spettacoli si appellavano *Juvenalia* e *Lusus Juvenum* (grecamente Νεανισκευματα); e ch'erano consacrati nel Calendario Latino quasi una appendice de Saturnali: ne viene per conseguenza, che una tessera teatrale sia tutta propria a farci pervenir la memoria sì di tai giuochi, come di tali corporazioni. Chi non sa la smania de' Municipj ad imitar nel lusso degli spettacoli il furore della capitale? Il Municipio Veliterno avrà solennizzate assai splendidamente simili feste, come leggiamo in Dione aver talora fatto l'Albano (4), mercè un Collegio di giovani nella sua città istituito. Quindi la tessera teatrale ci rappresenta da una parte il volto del Genio del

(1) Oderici *Dissert.* VI.

(2) Chandler *inscript.* Part.II. LVIII.

(3) Diss. V, e VI.

(4) Pag. 1113. della ediz. di Reimaro.

Municipio, non altrimenti che in marmi o in medaglie il Senato Romano o il Genio del Senato si rappresenti: dall' altra il Genio del Collegio Veliterno de' *giovani*, o della *gioventù* Veliterna, ch' era appunto quella società, o quel corpo che di tai giuochi per sua istituzione si prendea cura. Questo Genio in età quasi fanciullesca ci vien ritratto, perchè l' aspetto ne annunzi il nome: nè tal personificazione è strana o fuor dell' uso. Abbiamo nel Tesoro Muratoriano una epigrafe nella quale il Genio della Gioventù, o sia del Collegio de' Giovani, del Vico Apollinense viene onorato d' un' ara (1).

Ecco i riscontri i quali, se non erro, rendono l'opinione da me proposta più verisimil d' ogni altra: ma la sola verisimiglianza non dee appagare chi si diletta di simili studj: lo scetticismo d' alcuni intorno alle cose antiquarie si deriva appunto da quel salto, che dal verisimile al probabile, anzi quando lor si dia fede, al certo, amano fare assai spesso gli espositori de' monumenti. Cerchinsi dunque de' confronti più oltre, sin che formino tale induzione a favore dell' esposto parere, onde veramente non se ne possa senza molto animo impugnare la somma probabilità. Eccoli. Il Collegio de' giovani ha veramente fatte stampare in suo nome tali plumbee medaglie o tessere; e quelle che ne rimangono edite nella Collezione Ficoroniana, quantunque non ivi illustrate come facea d' uopo, son pure evidenti. E' nella Tavola I. della seconda Parte di quella Raccolta un piombo al n. 9. colla testa e colla epigrafe di Britannico Cesare da una parte: dall' altra vi si legge MAG. IVV. *Magistri Juvenum*, e nell' area il numero VIIII proprio della tessera. I *Magistri Juvenum* cioè del Collegio de' Giovani si trovano in lapida Reatina presso Grutero (2) perchè non dubiti alcuno del retto supplemento delle voci abbreviate. Altre tessere date a nome de' maestri de' Collegj offre la Raccolta medesima; poichè alla tav. IX. 1. si hanno MAG. MINERVALES: assai altre so-

(1) Pag. MMXVI.

(2) Pag. CCCCXIIII. 2.

no stampate da' Sodalizj o da lor rettori (1). Ma tornando alle Società denominate de' Giovani , una seconda tessera alla Tav. IV. 9. ci presenta Minerva stante i cui Quinquatri sappiamo festeggiati da' giovinetti : forse il Collegio de' Giovani gli avea con degli spettacoli celebrati in qualche Municipio; quindi l' epigrafe con Laconismo usitato nelle tessere ha semplicemente : IVVENES . Non saprei se un terzo piombo con busto giovanile, che ha dinnanzi al petto un ramoscello, ed al rovescio l' Iscrizione IVVEN AVG, abbia correlazione a simili giuochi e collegj, Tavola XVI. 21. ma notabilissimo è senza dubbio quello della Tavola XX. 33. dov' è impresso un porco, e vi si leggono queste due voci abbreviate IVVEN VERV, che io interpetro *Juvenes Verulani* , o *Juventus Verulana* come *Juventa Veliterna* nel nostro. Ivi il Porco o *Verro* serba manifesta allusione al nome della Città o Colonia Verulana alla quale appartiene, supponendola così detta da' *porcili* o *verrum stabulis*, come dagli stallagj de' buoi le vicine Boville Campane o piuttosto Erniche: la quale etimologia ebbe per avventura in vista L. Floro in quella enfatica e nota espressione (2) = *de VERVLIS et BOVILLIS, pudet, sed triumphavimus*. = Resta da tuttociò dimostrato che i Collegj de' Giovani stabiliti ne' Municipj segnavano col lor titolo le tessere plumbee de' ludi publici, i quali ordinariamente come lice argomentarlo da Tacito (3) erano teatrali, poichè tali tessere in tal maniera contrasegnate ed iscritte esiston tuttora . Non sarà dunque un raziocinio fantastico, nè poco appoggiato sull'analogia, quello in for-

(1) Vedansi ivi il n. 7. della Tav. I. il 1. della XXXV. Il 20. della XVI., e il 19. della XXI. In questa le lettere CLV PRIMI possono interpetrarsi *Curatores lustri primi* . I *Sodales Tusculani* leggonsi in tessera data dal Volpi V. L., Tom. VIII. tab.II. forse la stessa che si ha assai scorretta nel Ficoroni P. II. tav. I. 11.

(2) Lib. I. c. XI. Delle Boville Campane vicine a Veroli, ed ora dette Bauco, vedasi il Volpi *Vetus Latium* . lib. XII. c. IX. Tom. VII. p.120. Plinio III. §. IX. Arduino *Numi Urb. v. Stabiæ* .

(3) *Annal.* XIV. 15., e XV. 33.

za di cui a simili occasioni e Collegj ascrivo il nostro piombo Veliterno, che già per tessera da ogni occhio perito si riconosceva.

L' aver prove dirette che un tal Collegio di Giovani esistesse in Velletri sarebbe una conferma nuova, ma non punto necessaria della mia congettura: può bastarne a supporvelo con tutta ragione, e l' esempio di tante lapidi di Colonie, e municipj Romani, che ci parlano di Giovani Bresciani, Nepesini, Puteolani, Reatini, Trebulani ec. (1); e l' epigrafe del nostro piombo, nel quale IVVENA o IVVENTA VELITER; chiaramente si legge.

L' iscrizione appresso a molti altri prodotta ancora dal Signor Sestini può fornirne un altro argomento, quantunque dubbia se appartenga essa a' Veliterni che tace, o agli Anziati che nomina: poichè il trovarsi il monumento in Velletri è di qualche peso per congetturarne l'antica pertinenza: e le Fortune Anziati poterono aver culto ancora nella Colonia Veliterna. Non sia però chi pretenda edificare su quel fondamento un Circo in Velletri pe' Giuochi Giovanili: quel Circo è dovuto interamente alla imperizia de' primi copiatori della epigrafe. Più corretta l'ha data il Gudio (2); e il marmo originale nuovamente riscontrato non offre altra varietà di lezione, se non che nel nome d' *Otasio*, in vece di cui ha *Ofasio*. Eccola per tanto con maggiore accuratezza:

(1) Grutero p. CCCLXXXXIII. 1. CCLXII.2.CCLIV.3.CCCCLXXXVII.9. Fabretti *Inscr.* p.685. n.88. Muratori p. DXXIV. 1. altra specie di collegj di Giovani, e non punto giocolare par che si ricordi da una lapida Pesarese col nome di corpo *Juvenum Forensium*. Vedasi l' erudita dissertazione del Signor Macchirelli su questa lapida. Tessere di spettacoli non sembrano doversi ascrivere senza forti e chiari motivi a corporazioni come quest' ultima.

(2) Pag. XLIX. 9.

M. OFASIVS (1)
FIRMVS . MARVS
CORNELIVS . MARI . F
CLV. COSSINVS
PRAEFECTVS . FABRVM
TRIBVNVS . MILITVM
LEG XIIII GEMIN VICTRIC
CVRATOR . LVSVS . IVVEN
IIVIR . PATRONVS COLON
FORTVNIS ANTIATIBVS
D D

Rimane, Emo Principe, a dileguare una sola objezione, che troppo contrasterebbe, quando pur fosse probabile, col mio sentimento: è questa tutta cronologica. Il rammentare Collegj di Giovani, Genj di Municipj e di tali Corporazioni, giuochi e feste Giovenali a Velletri nel sesto secolo, sa troppo d'anacronismo. E donde la nota di così bassa età? certo, che nè il costume, nè i tipi, nè la figura de' caratteri, nè la sagoma delle immagini, nè alcuna delle cose ricordate o impresse nel nostro piombo, vi corrisponde: e perchè ve lo trarrem noi? Perchè forse nel sesto Secolo ha delle monete di bronzo di Ravenna e Pavia, che portano scritto *Felix Ravenna*, *Felix Ticinum*? ma quando pur si voglia ricavar nota di tempo da una parola, il cui uso ha tanta estensione, quanta è la durata della lingua Latina; perchè determinare l'età d'una formola dagli ultimi esempli, piuttosto che da men tardi? all'erudito Espositore non era sfuggito quello anterior di tre secoli nelle medaglie, che hanno iscritto FELIX CARTHAGO: ma qual cagione ci rattiene dal ricordare anche la *Dacia Felix* non solo delle monete di Decio, ma pur d'una Iscrizion di Trajano (2)? poichè non

(1) La gente Ofania e l'Ofasia trovansi ne' Tesori del Muratori e del Doni.

(2) Grutero pag. CCXLIX. 4.

vedo, come per ispiegare l' epigrafe d' una tessera convenga investigar paralelli nelle sole medaglie. Pure in medaglie troviamo il FELIX MVNDVS fin sotto Commodo (1); ed a proposito aveva osservato Spanhemio esser l' acclamazione = *Felix* = antica di molto, ed incontrarsene chiari vestigj nel Panegirico di Plinio, da' quali si conosce di gran lunga anteriore (2). Direi io, che fosse contemporanea come equivalente all' altra vetustissima = *Feliciter* =, acclamazione teatrale adoperata sin da' tempi della Repubblica, e bastantemente dichiarata dal Brissonio, dal Ferrario, e da' Filologi a Fedro (3). E chi ci si farà mallevadore, che l' abbreviatura FEL. del nostro piombo debbasi leggere *Felix*, e non più tosto *Feliciter*? talmente che le due leggende si spieghino per disteso:

Municipibus Veliternis feliciter:
Juvenalia Veliterna feliciter.

I piombi che trovo editi non decidono il dubbio: in uno è la voce abbreviata FEL (4) com' è nel nostro; in un altro si legge FELIX (5), ed in un terzo FELICITER (6): tanto è vero che queste formole fra di lòro germane, non san distinguersi per età, e sono anzi gemelle. I segni Cronologici del piombo Veliterno dovranno dunque dedursi, dall'indole stessa del monumento, e dalle idee che ricorda; dal confronto d' altri simili; finalmente da particolarità paleografiche, se ve n'ha. Queste, esaminate le forme de' caratteri, quando siano essi ben ritratti nel rame, l'ascrivono ad ottimi tempi; se si consideri l'uso delle abbreviature, non le troveremo così facilmente adoperate nel sesto secolo, fuorichè in titoli e nomi non equivoci, e a tutti

(1) ΚΟΜΜΟΔΟΥ ΒΑΣΙΛΕΥΟΝΤΟΣ Ο ΚΟΣΜΟΣ ΕΥΤΥΧΕΙ. In medaglia di Nicea presso Vaillant, e in altra di Cesarea di Cappadocia presso Pellerin. La stessa acclamazione si fa a Severo in moneta di Cio presso Haym.

(2) *De usu et praest. num.* Diss. XII. 6. 2.

(3) *Brisson. de Formul.* Lib. VIII. Fr. Ferrar. *de adclamationibus* Lib. II. c. 2. nel VI. Tomo del Tesoro di Grevio: gli eruditi a Fedro Lib. V. Fav. 1.

(4) Ficoroni *Piombi*. Parte II. tav. XIV. 12.

(5) Ivi, tav. XII. 5.

(6) Ivi, tav. VII. 1.

noti e comuni. Dagli usi di quella stessa età ugualmente discorda, il non veder nota nel piombo che segni il principio o il fine delle leggende. Le cose poi, delle quali nellatessera si fa memoria, suppongono giorni felici, così per le città d'Italia, come per le corporazioni e festività del gentilesimo. La celebrazione de' Giovenali par che abbia data da Caligola (1), e forse dal suo impero dovransi ripetere le fondazioni di simili Collegj di Giovani. Tali istituti sogliono avere ne' lor principj maggior fervore, che poi: quindi chi ascrivesse a quel secolo tutte le tessere plumbee di giuochi siffatti, forse non errerebbe, anzi avrebbe garante della opinion sua il piombo colla immagine di Brittannico (2). A quella età stessa o alla vicina di Nerone è degno d' attribuirsi anche il nostro: tanto più che Nerone fu di tai feste giovanili zelantissimo ristoratore (3). Nè la maniera delle due teste, che si dice esser rozza e dozzinale, sarà carattere di basso secolo; esse nel loro insieme non appariscono mal proporzionate o disposte, e se i Conj Romani delle Neroniane medaglie ostentano arte più fina, le sue monete battute in altre zecche son di lavoro poco felice; e finalmente nè pur noi ne' biglietti di teatro non avviliamo i bolini de' Morghen, o de' Porporati. Nè il mento barbato del Genio del Municipio, o dell' Ordine che lo rappresentava, darà sospetto d'età posteriore ad Adriano quando fu in moda la barba. Tal carattere cronologico non può rilevarsi senza molto criterio nelle immagini di personificazioni ideali o mitologiche; e troviamo il Genio del Senato Romano effigiato con barba al mento nelle medaglie di Galba (4), quando il co-

(1) Suetonio in *Cajo* c. 17.

(2) Ficoroni *Piombi* tav. I. 9.

(3) Par che Tacito nel Lib. XIV. 15. degli Annali ne lo voglia anzi l'istitutore, e ciò in occasione di radersi per la prima volta la barba, come Dione. Lib. LXI. §. 19. Ma Svetonio che ne ascrive a Caligola il principio è da credersi più accurato, perchè l'autorità di lui vien confermata dal piombo Ficoroniano col *Britannico Caesari* nel quale si ricordano i *Magistri Iuvenum*. Nerone non si rase che assai più tardi, dopo avere ucciso non solamente Britannico, ma pur anco sua madre Agrippina. V. Reimaro a Dione, loc. c.

(4) Han l'epigrafe: *Senatus Pietati Augusti*.

stume generale era di radersi. Non più dunque al sesto secolo del Romano Impero, ma bensì al primo o al secondo si aggiudichi il nostro piombo, o se ne leggan le epigrafi in un modo, o nell' altro, o colla formola *Feliciter*, o colla acclamazione *Felix*. Il determinarsi fra queste due maniere dipenderebbe assai dalla ispezione del monumento che si dee trovare a Parigi nella immensa collezione del Museo Nazionale, per assicurarci se veramente IVVENA, o IVVENTA vi sia segnato. Ma poichè le due maniere sono indifferenti, parmi aver detto abbastanza per conciliare alla opinion mia credito e persuasione, in cui tanto più volentieri io mi rimango, quanto più posso lusingarmi avere essa arriso al dotto giudicio della Eminenza Vostra, della quale godo con profondissima venerazione di riconoscermi.

Di V. Eminenza

Roma li 25. Ottobre 1796.

Umo Devmo Oblmo Servitore
Ennio Quirino Visconti

IMPRIMATVR,

Si videbitur Reverendissimo Patri Magistro Sacri Palatii Apostolici.

F. Xaverius Passari Archiep. Lariss. Vicesg.

IMPRIMATVR

Fr. Thom. Vincent. Pani Sac. Palat. Apost. Mag.